CULTURA&SPETTACOLI

Redazione Cultura & Spettacoli
spettacoli.cultura@bresciaoggi.it / 030.2294220

RASSEGNA Bilancio positivo per la prima edizione del Responsibility Weekend

FOOD, FESTIVAL DA APPLAUSI

Dall'omaggio a Dalla di Servillo, Mangalavite e Girotto a Vallio Terme alla divulgazione pop di Covatta, spaziando fra incontri e laboratori

Gianni Buio
spettacoli.cultura@bresciaoggi.it

●● Venerdì sera il primo atto: gli spazi dello stabilimento Acqua Castello di Vallio Terme si sono trasformati nell'evocativo palcoscenico che ha ospitato l'omaggio a Lucio Dalla secondo Peppe Servillo, Natalio Mangalavite e Javier Girotto... «L'anno che verrà», fin dal titolo una dedica al grande cantautore bolognese, ricordato in un concerto straordinariamente intenso, nel quale i grandi classici del suo repertorio si sono alternati a capolavori più sfuggenti. Un lungo applauso ha suggellato la serata. Quindi, sabato, il Food Responsibility Weekend, culmine dell'omonimo Festival sviluppato grazie alla collaborazione tra il settore agroalimentare-caseario di Confindustria Brescia, presieduto da Daniela Grandi, e la Fondazione Soldano, presieduta da Daniele Alberti - un ideale spin off del Festival LeXGiornate, come al solito in programma il prossimo settembre – ha vissuto la sua giornata clou, con epicentro in città: nel pomeriggio l'Hotel Vittoria ha ospitato la presentazione del libro best seller di Eliana Liotta dal titolo «Il cibo che ci salverà», cui ha fatto seguito lo show cooking del «Food Ensemble»: suoni della cucina sono stati campionati e trasformati in melodia dai tre chef in azione. Quindi, in declinazione serale, virata all'Auditorium San Barnaba; «6», il titolo dello spettacolo sul riscaldamento globale che ha visto in scena Giobbe Covatta.

Dopo «7» (come i vizi capitali) e «30» (come gli articoli della carta dei diritti dell'uomo), nuovamente un numero dal forte significato simbolico: «6» è l'aumento in gradi centigradi della temperatura del nostro pianeta. Risate a go go, tra comicità, ironia e satira, sprazzi di divulgazione scientifica pop e momenti per riflettere sui i grandi temi del secolo, la sostenibilità del pianeta di fronte ad un momento decisivo.

Spaziando attraverso laboratori, incontri e percorsi corollari (tra gli altri appuntamenti, la premiazione del «Cure Contest», estensione digitale del progetto con pubblico e grandi chef protagonisti), il Food Responsibility Weekend manda dunque in archivio la prima edizione di un Festival che in questi mesi, con il format «In corpore sano», ha intercettato 200 classi delle scuole superiori bresciane, per un totale di circa 6000 studenti. Un progetto che, come hanno sottolineato Alberti e Grandi, «oltre a offrire ai giovani la possibilità di affacciarsi al mondo del lavoro e agli operatori del settore un'imperdibile occasione di aggiornamento e condivisione di informazioni ed esperienze», è stato pensato, con particolare riferimento al Food Responsibility Weekend, «per soddisfare al contempo un pubblico eterogeneo, che attraverso la grammatica dell'arte vuole conoscere da vicino e sperimentare l'innovazione, le storie e le sfide di cui il cibo e il settore agroalimentare sono portatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peppe Servillo: *s'è esibito nello stabilimento Acqua Castello di Vallio Terme*

Giobbe Covatta: *ha portato la sua verve all'Auditorium San Barnaba*

LIBRI «600 giorni di terrore a Milano. Vita quotidiana ai tempi di Salò»

Quell'infinita cattività ormai passata agli annali

Per Neri Pozza nella collana I Colibrì, Cuzzi racconta in un lucido diario storie d'amore e di avventura

Chiara Comensoli
spettacoli.cultura@bresciaoggi.it

●● È quello che Salvatore Quasimodo chiama «rombo sul cuore del Naviglio» a decretare la morte apparente di Milano, avvenuta nel 1943. Scampolo di una poesia che ha il peso di una sentenza: ora del decesso, la notte di un 13 agosto.

I milanesi stavano ancora rovistando il cielo, a naso in su, alla ricerca dei bagliori tardivi delle stelle cadenti di San Lorenzo. Forse per chiedere alle gemme del santo di mettere fine ad una guerra interminabile. Ma gli unici bagliori ben visibili quella notte erano quelli delle scie incendiarie, una violenza lineare a piroclastica, di 504 bombardieri inglesi: fughe di fuoco che parevano incidere il loro odio a caratteri fiammeggianti sulla buia volta notturna.

Le stelle non potevano niente contro il più pesante bombardamento subito da una città italiana. Quello che successe dopo fu anche peggiore: la morte apparente della città polverizzata e, insieme, polveriera pronta a esplodere la violenza che aveva forzatamente trangugiato, sarebbe durata fino all'aprile del '45.

Lucido diario per queste pagine di necrologio storico è il nuovo libro di Marco Cuzzi «Seicento giorni di terrore a Milano. Vita quotidiana ai tempi di Salò», edito da Neri Pozza Colibrì, il quale traccia le coordinate della lunga cattività milanese nel ventre mezzo morto della città: la trappola dei tedeschi all'arreso generale Ruggero, le torture operate dalle SS all'albergo Diana e al Regina, il rastrellamento degli ebrei e il famigerato Binario 21, Franco Colombo e la sadica congrega Muti. Ma è contemplato anche l'opposto tentativo di manovra salvifica dei milanesi, operanti continue e implacabili serie di respirazioni bocca a bocca per mantenere in vita la città. Ed è così che, nella più tetra delle ambientazioni, i cinema e i teatri gorgogliano di vita e straripano di storie d'amore e d'avventura, mentre ristoranti e bordelli accolgono voci e parole al di fuori proibite.

Ma una nuova minaccia aleggia, rombante, nell'aria e si dovrà attendere il cielo agostano del 1945 per potersi rivolgere nuovamente alle stelle: questa volta per riferire l'amara gratitudine di chi ce l'ha fatta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Cuzzi: *l'autore del libro edito da Neri Pozza (collana Colibri)*

«Seicento giorni di terrore a Milano. *Vita quotidiana ai tempi di Salò»*

MOSTRE Il reportage secondo Marco Pinna e Daria Addabbo al Franciacorta Village

Women e il mondo che cambia

●● «Potremmo trascorrere ore a parlare di fotografia, non so se si è capito»: s'è capito, s'è capito.

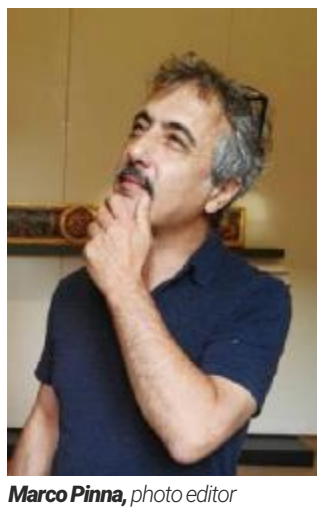
Marco Pinna, photo editor di National Geographic, e Daria Addabbo, fotoreporter romana, hanno tenuto un dialogo accattivante, più che una lezione vera e propria, sulle modalità di costruzione di un reportage, disciplina fotografica dal sapore antico e dal fascino intramontabile. Splendido e quanto mai pregnante il contesto in cui l'hanno fatto, quello del Franciacorta Village e nello specifico della mostra fotografia «Women: un mondo in cambiamento».

Oltre 60 fotografie da luoghi diversi e contesti ancor più variegati, col filo conduttore scandito dalla perpetua presenza di una prospettiva femminile: volti, gesti e sentimenti che raccontano atti di vita vissuta di donne, comuni e straordinarie, con rara intensità emotiva. Nel contesto della mostra rosa è andato in scena l'«Aperiscatto con autore»: al dialogo tra Pinna e Addabbo è infatti seguito un gradevole momento dedicato all'aperitivo in compagnia dei parecchi appassionati che hanno seguito la lezione sul reportage, aperta dal saluto del center manager di Franciacorta Village, Francesca Monteleone.

Dove passa, se passa, la linea tra una serie di fotografie distinte e un reportage vero e proprio? «Dalla capacità di raccontare una storia – rivela Pinna –: tutti sono in grado di realizzare uno scatto piacevole, basta uno strumento adatto e un po' di fortuna. Ma trasmettere il senso di continuità di una storia per mezzo di una serie coerente di immagini è davvero complesso, anche perché non c'è la parola a fare da filo conduttore».

«Il National Geographic, a differenza di altre riviste, si è connotato per la predilezione al reportage – prosegue Addabbo –. Da 10 anni svolgo questo mestiere, essere donna in alcune circostanze mi ha aiutato: non credo esistano distinzioni di genere nella fotografia, ma a volte anche un filo in più di sensibilità può fare la differenza». L'obiettivo del fotografo di reportage rimane il racconto fedele della verità: «Tutto il contrario di quella che è oggi la fotografia – ridacchia Pinna –: è l'epoca del selfie e dello scatto perfetto, rifatto all'infinito. Il reportage, invece, è innanzitutto spontaneità».

Michi.Laffra.



Marco Pinna, *photo editor*

BREVI

DA CEMMO

Giovani talenti: riflettori puntati su Paolo Salvi

Terzo e ultimo appuntamento dei Concerti con i giovani talenti del Conservatorio oggi alle 18 nel Salone Da Cemmo, nell'ambito della iniziative del Festival Pianistico.
Protagonista Paolo Salvi, che interpreterà Rachmaninov, Prokof'ev e Liszt. Ingresso unico a 3 euro, i biglietti sono in vendita al punto vendita del Centro Teatrale Bresciano di piazza Loggia, alla biglietteria del Teatro Grande, su Vivaticket online e in loco a partire da un'ora prima del concerto.

SAN BENEDETTO

Nuove tecnologie: il cambio d'epoca in un webinar

Il Centro Studi San Benedetto con l'Associazione Pontenuovo, Popolarismo Europeo ed il Centro Studi Tommaso Moro, organizza l'evento «Un cambio d'epoca: come ci hanno trasformato e come ci cambieranno le nuove tecnologie?». Il webinar si terrà alle 21 con Paolo Benanti, Marco Nicolai e Benedetta Cosmi. Istruzioni su www.centrostudisanbenedetto.it, diretta Facebook sulla pagina del Centro Studi San Benedetto.

VkVSlyMjMzU1YjZkMjctMjhhMi00Y2FhLWJhNzMtOGMxNjlhNDBlMmNlIyMjNTZkZDVkYzUtNGY1NC00YWQ4LTljNWUtZDJhMzk4YmJjOWU3IyMjMjAyMi0wNS0zMFQxODozNjowMyMjI1ZFUg==